

→ **Berna cede subito** la sua cospicua quota azionaria dopo l'accordo di collaborazione con gli Usa

→ **Bruxelles incalza Vienna** sulla rinuncia al segreto bancario: pronti ad adottare delle sanzioni

# Governo svizzero fuori da Ubs Fisco, l'Austria nel mirino Ue

All'indomani dell'accordo fra Ubs e Stati Uniti, il governo elvetico ha subito ceduto la sua quota nella banca. Un chiaro segnale politico in un momento di svolta nella lotta all'evasione ed ai paradisi fiscali.

**MARCO VENTIMIGLIA**

MILANO  
mventimiglia@unita.it

Sarebbe facile fare dell'ironia sulla "puntualità svizzera", ma di certo il governo rossocrociato non ha perso tempo. All'indomani dello storico accordo fra Ubs e Stati Uniti, dove ha svolto qualcosa di più che un ruolo da mediatore, lo Stato elvetico si è disfatto a tempo di record della non trascurabile quota detenuta nel maggior istituto di credito del paese.

Mercoledì sera l'annuncio della vendita e ieri mattina il concretizzarsi dell'operazione, come ufficializzato dal comunicato governativo: «La Confederazione ha venduto i 332,2 milioni di azioni Ubs a investitori istituzionali in Svizzera e all'estero a franchi 16,50 per azione. Il ricavato di questa vendita ammonta in tal modo a circa 7,2 miliardi di franchi, di conseguenza la Confederazione può conseguire - aggiunge la nota - un ricavo netto di circa 1,2 miliardi di franchi, pari a un rendimento di oltre il 30%, per una durata d'investimento di circa 8 mesi».

Detta così potrebbe persino appa-

**Italia in controtendenza**  
Lo scudo fiscale in vigore dal 15 settembre un regalo ai soliti furbi

rire una normale operazione di mercato, mentre il disimpegno statale da Ubs ha in realtà valenze profonde. Innanzitutto il governo si è voluto "smarcare" subito dalla banca anche perché potrebbe entrare in legale rotta di collisione con la stessa.

Al riguardo è illuminante l'opi-

## I paradisi fiscali secondo l'Ocse

Fonte: Ocse



### LISTA NERA

i paesi che non si adeguano alle norme internazionali

### LISTA GRIGIA

i paesi che non si sono ancora completamente adeguati alle norme internazionali

### IL FLUSSO DI DENARO

**10 mila** miliardi di dollari gli attivi finanziari in deposito o in gestione nei paradisi fiscali secondo l'Ong Transparency International

### I PAESI PENTITI

Andorra, Austria, Belgio, Liechtenstein, Svizzera, Principato di Monaco, Lussemburgo

nione espressa dal ministro degli Esteri svizzero, Micheline Calmy-Rey, convinta che Ubs dovrebbe partecipare agli ingenti costi dell'accordo tra Svizzera e Usa. E non si tratta di spiccioli, considerato che l'intesa potrebbe comportare costi per 40 milioni di franchi (più di 26 milioni di euro) secondo una prima stima.

### OPPORTUNITÀ POLITICA

L'atteggiamento di Berna rappresenta poi un chiaro segnale di opportunità politica. L'uscita da Ubs è necessaria anche e soprattutto per evitare accuse di ambiguità nell'immediato futuro. L'amministrazione Usa, ed a ruota l'Unione europea, non ha affatto intenzione di fermarsi ad Ubs nella lotta all'evasione ed ai paradisi fiscali.

Per Barak Obama si tratta di onora-

## LAVORO

### Cgil, da gennaio oltre 770mila lavoratori in cassa integrazione

Oltre 770 mila lavoratori coinvolti nei processi di cassa integrazione nel corso dei primi sei mesi dell'anno. Il dato emerge da un'analisi dell'Osservatorio Cig del Dipartimento settori produttivi della Cgil. Tale cifra (776.890) viene calcolata considerando, tra gennaio e giugno, un'assenza media dal lavoro di 12 settimane per ognuno.

Tra i settori più colpiti, a soffrire di più è certamente la meccanica con 343 mila lavoratori coinvolti, quasi la metà del valore medio totale; a seguire gli edili (79.066), chimici (58.657) e tessili (56.973). Le attivi-

tà metallurgiche con 55.200 lavoratori coinvolti presenta insieme alla meccanica anche gli incrementi percentuali più alti di ricorso alla cig, pari rispettivamente a 768% e 500% nei sei mesi.

Sulla base di ciò, sottolinea il sindacato di Corso d'Italia, «la richiesta che abbiamo avanzato già da tempo di allungare il periodo di Cig ordinaria dalle 52 alle 104 settimane resta più che mai valida». Una scelta «necessaria, visto che in molti casi si sta arrivando al limite attuale», aggiunge, per consentire una copertura più lunga ai lavoratori ed una opportunità di ripresa per l'impresa. Ieri proprio sul tema dello sviluppo e dell'occupazione l'ex ministro del lavoro Cesare Damiano aveva chiesto al governo l'apertura di un tavolo con le parti sociali.